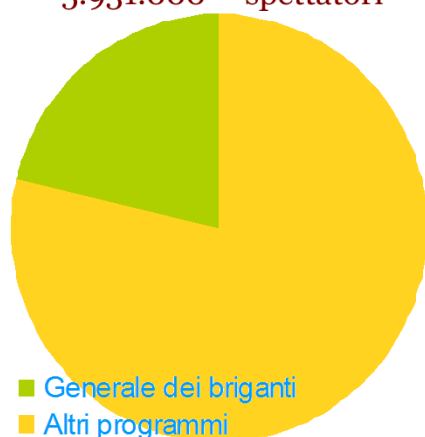


## Il Generale dei Briganti e la Guerra di Resistenza di Zenone di Elea

RdS, 14 Febbraio 2012

Share - Domenica 12 febbraio 2012  
5.931.000 spettatori



**REGISTA:** Paolo Poeti

### **Filmografia**

*Ciao nì!* (1979)

*Senza scampo* (miniserie televisiva) (1989)

*Amico mio* (1993)

*Mamma mi si è depresso papà* (1996)

*Compagni di branco* (1996)

*Amico Mio 2* (1998)

*Il mistero del cortile* (1999)

*Il rumore dei ricordi* (2000)

*Cuccioli* (2002)

*Tutti i sogni del mondo* (2003)

*Amiche* (miniserie televisiva) (2004)

*Pompei, ieri, oggi, domani* (2007)

*Il generale dei briganti* (miniserie televisiva) (2012)

### **Sceneggiatura**

*Amico mio* (1993)

*Mamma mi si è depresso papà* (1996)

Quello che mi ha fatto incazzare di più ieri sera non è stato tanto la fiction in sé ma il palinsesto della serata, quella collocazione prima del Porta a Porta sulle foibe (dove fra l'altro una storica ha dimostrato la fragilità e la inconsistenza del mito degli "italiani brava gente").

Come è possibile – lo abbiamo scritto e lo riscriveremo fino alla nausea, se necessario – che si faccia luce su orrori relativamente vicini nel tempo e ci sia una censura persistente su quegli orrori che hanno gettato le fondamenta di uno stato sommamente ingiusto, che tollera ancora un paese scisso in due parti, una ricca e civile (il Nord) ed una povera e dannata (il Sud).

Il razzismo che impedisce ad un napoletano residente a Venezia di poter liberamente sottoscrivere un contratto con una assicurazione solo perché è nato a Napoli è sì cronaca di questi giorni ma è figlio del cosiddetto risorgimento.

Una sorta di miracolo che vide una penisola divisa da secoli in tanti staterelli unirsi in appena un paio di anni. Sol perché conveniva all'equilibrio geopolitico del mediterraneo e alle due superpotenze dell'epoca, Inghilterra e Francia.

L'appoggio inglese all'impresa del Garibaldi fece da contraltare all'appoggio francese alla politica cavouriana del carciofo. Poi finimmo per pagare amaramente tutti questi aiuti “disinteressati”, non solamente noi meridionali con la perdita del nostro stato indipendente ma anche come italiani per pagare i debiti contratti dal Piemonte per finanziare la sua politica espansionistica. Alcune banconote della novella Italia si stamparono non solo in Inghilterra ma addirittura negli Stati Uniti.

Ritorniamo però alla fiction. Si chiude con la ovvia scritta del “liberamente tratto”. Fin qui nulla di male, possiamo anche accettare come normale parto della fantasia degli autori la figlia di Crocco col nome di Libera, anche se il ballo fra l'ammanettato generale dei briganti e la sua donna è patetico da tutti i punti di vista.

Quello che però è inaccettabile è la solita riduzione del brigantaggio ad uno scontro fra una manciata di straccioni e delinquenti e i due stati (borbonico e italiano) che si avvicendarono in quegli anni. Il ridurre una guerra di veri e propri partigiani (termine questo che si trova anche in pubblicazioni straniere dell'epoca) ad un problema sociale – tema caro a certa sinistra, sia moderata che rivoluzionaria – ovvero al contrasto fra cafoni e galantuomini è una operazione subdola da contrastare. Lo facemmo anche a Civitella del Tronto con un ex ufficiale della Nunziatella contestando un pannello che riportava questa tesi.

Io sono sempre stato propenso a parlare di una guerra civile ma oggi devo convenire con Zitara (per la verità anche egli stesso qualche volta usa il termine guerra civile) che bisogna andare oltre e parlare di GUERRA DI RESISTENZA.

Se gli sceneggiatori del film avessero voluto fare una operazione onesta – come pare abbiano dichiarato in qualche intervista in cui hanno ribadito di essersi documentati – avrebbero dovuto leggere e tener conto anche di opere come quella di Tommaso La Cava, “Analisi politica del brigantaggio attuale nell'Italia meridionale” edito a Napoli nel 1865.

Nella fiction invece il brigantaggio politico viene completamente rimosso e ignorato.

Io pongo agli amici naviganti una banale domanda: se nella prima fase non avessero partecipato alla sollevazione popolare migliaia di ex-soldati borbonici ci sarebbe stato bisogno della Legge Pica? Sarebbe stato necessario impiegare 120mila uomini del neonato esercito italiano più 80mila uomini della Guardia Nazionale? Sarebbe potuto durare un decennio tale scontro?

I problemi di incomprensione reciproca, i luoghi comuni, grumi di odio (bisogna avere il coraggio di usare parole politicamente scorrette anche se ci si riferisce a cittadini di uno stesso stato) fra abitanti del nord e abitanti del sud si sedimentarono in quella lunga e feroce guerra.

Non basteranno né la retorica di Napolitano è le fiction della Rai a sanare tutto ciò.

### **LETTURE CONSIGLIATE**

- *Brani dell'autobiografia di Carmine Donatello Crocco contenuti nel testo "il brigantaggio - ricerche sociologiche ed antropologiche", pubblicato nel 1907 dal dott. Cascella con prefazione di Cesare Lombroso*
- *Analisi politica del brigantaggio attuale nell'Italia meridionale pel capitano Tommaso Cava De Gueva, Napoli 1865*
- *Colpo d'occhio su le condizioni del reame delle due Sicilie nel corso del 1862, (attribuito a) Francesco Durelli*
- *La vérité sur les hommes et les choses du royaume d'Italie Révélations par J. A. Bruxelles 1861*
- *Saggio sulla quistione napoletana considerata dalla stampa rivoluzionaria (Anonimo) 1862*
- *Difesa nazionale napoletana di Tommaso Cava Capitano dello Stato Maggiore dell'Esercito delle Due Sicilie - Capo dello Stato Maggiore della piazza di Capua durante l'assedio del 1860 - Napoli 1863*
- *Voyage au Royaume de Naples en 1862 Oscar De Poli, Paris, 1863*
- *Grida di dolore dei prigionieri napoletani di Giacomo Margotti - 1863*
- *Le Royaume des Deux Siciles. Mémoire par Charles Garnier - Paris, 1866*